

Torna l'ultimo romanzo di **August Strindberg**, che conclude la «trilogia della solitudine». Si tratta di una «crudele farsa» su un goffo imbroglione che approda in una sperduta località della Svezia e diventa vittima degli abitanti

# Benvenuto, forestiero È il ghigno del Nord

di VANNI SANTONI

**L**a prima cosa di cui tener conto quando si approccia un romanzo di August Strindberg, è che ci si troverà di fronte a una *crudele farsa*, per dirla con parole dello stesso autore. Se poi il romanzo si presenta fin dal titolo come *Il capro espiatorio* (appena tornato in libreria per Carbone, traduzione e introduzione di Franco Perrelli), si capisce che non ci sarà alcuna possibilità di scampo.

Nel *Capro espiatorio*, che sornionamente attacca con una descrizione pacata, amichevole, quasi amena, ci troviamo in una cittadina svedese sperduta tra i monti, un tempo celebre stazione termale ma poi, «perduta la fede degli abitanti nelle qualità curative delle sue acque», caduta in disgrazia, e fattasi luogo tetro e spettrale, usbergo per pensionati privi dei mezzi per andarsene, per vedove bloccate dalle medesime ragioni economiche, e altri infermi poco abbienti che coltivano magari una blanda fiducia residua nelle facoltà taumaturgiche delle fonti della «piccola città a nord di Hållveden».

In un tal limbo, per non dir purgatorio (ma senza redenzione!), arriva, un giorno, uno straniero. Si tratta del giovane avvocato Libotz, un trentenne timido e impacciato, cresciuto in un sordido clima di piccola illegalità: figlio di un commerciante, la sua educazione consisté nel «tagliare merce buona con merce cattiva; si doveva vendere il caffè avariato e quindi lo si doveva miscelare con quello più commerciabile; si mischiavano lana e cotone, tabacco con fondi di caffettiera, ai sigari peggiori si aumentava il prezzo per dargli un aroma migliore e così via. Qualche volta stava al bancone. dove eti inse-

gnavano quali clienti potevano essere truffati e quali non era proprio il caso; le monete false andavano sempre spacciate ai bambini e, mentre si conversava con le cameriere, si aggiustava il piatto della bilancia col pollice. Quell'operazione di peso falso era per il giovane la più penosa di tutte, perché in pretura aveva visto, in oro su fondo bianco, la bilancia con sopra una spada, a simboleggiare la giustizia».

In quel suo nuovo paesello, più che sperduto (in effetti *evitato* da tutti), Libotz avrà difficoltà a trovare clienti per lo

studio, né riuscirà a evitare di rendersi ridicolo nel tentativo di sedurre una giovinetta locale; più ricca e proficua, sebbene poi a suo danno, sarà la relazione col rigido oste Askanius, suo unico amico — ma è Strindberg stesso a sottolineare che sarebbe certo una parola esagerata: non divenne mai davvero un suo *intimo* e, d'altra parte, visto il carattere di costui, non sarebbe neanche stato possibile: tuttavia «s'instaurò fra i due un'intesa segreta e discreta».

Straniero in luogo ostile, portato per natura ad accollarsi colpe non sue e a farsi schiacciare da un distorto senso del dovere, Libotz sembra destinato a incarnare il ruolo della vittima sacrificale, che infatti gli abitanti non tardano ad assegnargli. Di più: parevano non veder l'ora che arrivasse qualcuno così perfetto per un simile ruolo, forse nell'illusoria convinzione che per loro, e per il buco dove sono bloccati da tempo immemore, vi sia una qualche possibile redenzione, fosse anche al prezzo del sangue (o dell'anima) di un forestiero.

Il duo Libotz-Askanius si fa trio con l'entrata (il termine non è causale: la narrativa strindberghiana porta sempre con sé un deciso carattere teatrale) Tjärne,





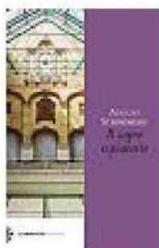
procuratore capo, soggetto oleoso e allo stesso tempo arido, che utilizza le confidenze fatte dai suoi conoscenti per organizzare inganni alle spalle del prossimo; va da sé che l'ingresso di questa terza figura non farà che peggiorare le cose per il nostro capro.



Scritto nel 1906, *Il capro espiatorio* è l'ultimo romanzo di Strindberg, il terzo della «trilogia della solitudine» iniziata con *Solo* e proseguita con *La festa del coronamento*: più che «indagine sulla natura umana», come a volte la si vorrebbe (o la si spererebbe) essere, è un'amara riflessione sulla totale inutilità di ogni tentativo di opporsi al destino.

E tuttavia nel *Capro espiatorio* si ride (tragica sì, ma farsa): perché, pur nella fattualmente austera messinscena (pochi personaggi, luoghi spogli, emozioni a dir poco contratte), filtra sempre, alla prima crepa, una luce che ci dice di star assistendo a qualcosa di comico, che diventa in effetti divertentissimo se si ha la forza (o la stupidità, o la distrazione) per dimenticare che *parla anche di noi*. E ci ricorda, se vogliamo, che non c'è tanto bisogno di sentirsi vittime di qualcuno o qualcosa (o, peggio che mai, *atteggiarsi a vittime*), tanto c'è sempre qualcun altro, spesso più vicino a noi di quanto non ci piacerebbe pensare, pronto a darci la qualifica di *capro espiatorio* — e lo spettacolo vero sarà la velocità con cui la comunità sarà pronta a concordare sul ruolo assegnato, a timbrarlo, siglarlo, e poi agire di conseguenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AUGUST STRINDBERG**

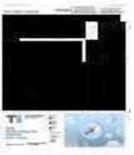
**Il capro espiatorio**

Traduzione e introduzione di Franco Perrelli  
 CARBONIO EDITORE  
 Pagine 163, € 15

**L'autore**

August Strindberg (Stoccolma, 22 gennaio 1849-Stoccolma, 14 maggio 1912; a sinistra nel ritratto del pittore norvegese Edvard Munch, Pinacothèque de Paris/Epa/Archivio Corsera) è considerato lo scrittore svedese più rilevante fra Otto e Novecento. Oltre che narratore e poeta, fu uno dei maggiori drammaturghi europei: tra le sue pièce, *Il padre* (1887), *La signorina Julie* (1888), *Danza di morte* (1901), *Il sogno* (1902), *Temporale* (1907) e *La sonata degli spettri* (1907). Con il romanzo *Il capro espiatorio* l'editore Carbonio chiude la pubblicazione della «trilogia della solitudine» aperta da *Solo* (2021) e continuata con *La festa del coronamento* (2022). Di Strindberg il traduttore Perrelli ha curato nel 2019 i volumi delle *Lettere* e degli *Scritti sul teatro* (Cue Press)





► 29 gennaio 2023

